



OPIFICIO/spazio contemporaneo - Roma

spettacoli performance
cortico geografici
danzateatro video
mediatecaultranotte
incontri approfondimenti

la scena indipendente

Un nuovo Rinascimento?

Nel tempo sospeso della politica, quando gli interlocutori di una nuova battaglia dalle radici antiche, sono in fase di trasformazione e la progettazione stessa della possibilità di intervenire sulla realtà risente, come sotto riverbero, della indeterminatezza del presente, la seconda edizione di un festival come TdV, nato da esigenze artistiche e politiche del passato, ha il sapore di una rifondazione. Da un lato il lungo percorso compiuto ne sembrerebbe determinare la natura come ovvia prosecuzione del triennio di lavoro che ha preparato e che ha portato alla prima edizione, configurandolo come aggiornamento ed estensione di una fotografia di un territorio complesso, quello romano e della sua provincia, oggi della regione Lazio, in cui la pluralità dei linguaggi artistici svela e racconta una pluralità di percorsi, pratiche e generazioni.

Dall'altro però il carattere unico del territorio della Capitale che esce dai sette anni di un governo forte che ha fatto della cultura la propria *cifra stilistica* e deve costruire il *dopo*, lo trasforma e determina la nascita di una nuova creatura.

TdV e tutta la sfaccettata progettualità che dall'evento è scaturita (all'interno del contenitore *Scenari indipendenti*: ZTL_pro, La differenza, Uovo critico, Res), ha assolto la propria funzione e ha modificato il tessuto relazionale della città. È da lì che hanno avuto inizio le trasformazioni.

Ciò che speravamo avvenisse, gli scambi, le contaminazioni, gli incontri impossibili sono in città ormai una realtà. Critica, artisti, organizzatori, direttori di teatri e di festival a Roma si sono seduti al tavolo degli stessi convegni e ormai si incontrano, si parlano, a volte progettano insieme, e sembrano essere diventati consapevoli che il confronto tra identità diverse sono non soltanto fonte di ricchezza ma necessità di sopravvivenza. L'indeterminatezza politica e l'amore per la cultura hanno portato, senza troppi scossoni, gli uomini di cultura ad incontrarsi di nuovo.

È un nuovo Rinascimento?
Vedremo.

23 maggio
I giugno
2008

Nel 1965, Michael Fried, uno dei critici di punta del modernismo americano, cercava di metter fuori gioco la scultura minimalista di Donald Judd e di Toni Smith affermando che la sua presunta adesione all'oggettività altro non era se non il pretesto per "un nuovo genere di teatro" e affrettandosi ad aggiungere che "il teatro è ora la negazione dell'arte". Il teatro, per essere più esatti, rappresentava il permanere di una tentazione espressiva che corrompeva e pervertiva la purezza formale del segno artistico contemporaneo spingendolo verso una nuova caduta: l'ennesima caduta dall'autoreferenzialità di un'arte senza più mondo nell'antropomorfismo di un gesto che, per quanto si proponesse di essere letterale e svuotato, si ostinava a esporsi e a parlare al mondo. Fried, in realtà, si sentiva sgradevolmente sfidato dall'illusionismo emotivo dei grandi oggetti semplici della scultura minimalista che imponevano allo spettatore la loro presenza silenziosa, costringendolo nella sensazione contraddittoria di essere *tenuto a distanza e invaso* nello stesso tempo...

Come accade per molte definizioni sommariamente dispregiative, anche quella del critico americano si comporta come una confessione ritorta, ma è il caso di far tesoro della verità profonda che contiene, proprio rispetto al teatro: ogni quanto l'arte torna a vibrare, a inclinarsi in una rischiosa caduta nell'umano, il teatro risorge nella sua contraddittorietà formale di arte che attraverso la presenza temporalizza lo spazio e "fa parlare" il silenzio.

E questa caduta costituisce un punto di massima fragilità e di massima resistenza: fragilità di un'estetica spuria – dai tempi di Fried le cose non sono granché cambiate: oggi saranno i fanatici della narrazione filmica o della simulazione visiva a dirvi che il teatro "è ora la negazione dello spettacolo" – e resistenza di un'apertura sull'alterità del mondo (il permanere di quello "stato di pericolo" che secondo Artaud occupava la scena e faceva del teatro un gesto radicalmente *politico*).

"Teatri di vetro" non è dunque un modo di dire (sulla scena niente si fa tanto per dire) e neanche una definizione particolarmente azzeccata per incartare una rassegna di spettacoli autoprodotti: è un modo di essere che nell'attuale, generalizzata crisi della presenza *in situ* e *de visu* del corpo dell'arte, musealizzato dalla cultura e/o delocalizzato dallo spettacolo, aggrava la propria precarietà – avvicinandosi sempre di più al suo virtuale punto di rottura – nel mentre moltiplica la luce scintillante di una trasparenza infrangibile, debole e forte a seconda che lo si guardi dall'alto (come "sistema" e per cominciare come economia) o dal basso (come evento unico di una singolarità), dal punto di vista del consenso che produce o da quello della necessità artistica che esprime.

Nel *mainstream* di una contemporaneità dove l'immagine è diventata veramente, per usare un'illuminante espressione di Debord, "la forma finale della reificazione", il teatro è il luogo e l'atto di un'immagine critica, di una dialettica animosamente "miscontemporanea", persino nel suo essere l'eccezione di una regola che da tempo ha smesso di funzionare: nel suo essere l'arte, ma senza il mercato, nel suo mantenere un'insopprimibile vocazione pubblica, ma senza più lo stato o se si vuole nel suo essere quanto di più espressivo si continui a produrre ai margini del sistema delle comunicazioni di massa e quanto di più comunicativo esista ancora al di fuori di esso. Il teatro è un paradosso. Ma solo agendo fino in fondo questo paradosso si può cominciare a comprendere che la cosiddetta scena indipendente, lungi dall'essere un fenomeno episodico, il margine creativo che vivifica non si sa bene quale centro di un sistema mai troppo individuato (fin troppo stancamente individuato), una specie di terzo settore ambiguamente sospeso tra il teatro del diritto e quello del mercato, segna anzitutto il riemergere della *necessità poetica dell'atto teatrale*.

Quelli che nella sua mappa del teatro indipendente romano Graziano Graziani definisce "territori urlanti" e le duecento e passa compagnie che costituiscono il bacino e la massa d'urto di Teatri di Vetro, sono sì una realtà plurima e irriducibile a un pensiero unico dell'estetica teatrale (ivi compreso quello che passa per la distinzione sempre più labile tra convenzione e ricerca). Ma non di meno sono accomunati dalla convinzione che il linguaggio della scena – sia esso performativo o ancora registico, visuale o verbale, narrativo o anti-narrativo – sia non solo il più adatto a raccontare il presente, ma in qualche modo l'unico in grado di restituirci un peso al di qua o al di là delle "forme reificate" (cioè ideologiche) in cui la sua percezione è imprigionata. E il peso del teatro è sempre quello di una certa organicità, di una realtà trasformata attraverso la vita, di un'incarnazione della forma: "poesia per i sensi" come diceva, ancora, Artaud.

Prima di definire una precarietà economica, un'incertezza giuridica o una debolezza organizzativa, l'indipendenza di cui si vantano questi teatri – che non a caso è spesso la prima qualità che viene loro contestata – è inseparabile da una petizione di indipendenza artistica che agisce il paradosso del teatro là dove esso è nato e dove continua ad avere un senso: nel luogo di una comunità, nella possibilità di aprire (o di riaprire) uno spazio pubblico non selezionato, nell'evento di una cittadinanza anche minima.

"Posso prendere qualunque spazio – come ha scritto a suo tempo Peter Brook – e chiamarlo teatro": alcune di queste realtà hanno praticato l'occupazione come restituzione di spazi sociali e insieme come gesto di appropriazione artistica.

Piaccia o non piaccia è la necessità stessa di questo gesto istitutivo che, almeno in una genealogia del bisogno, viene *prima* dello stato e *prima* del mercato. E sia detto per inciso, il vitale interscambio tra il teatro indipendente e il territorio è l'esatto contrario della superstizione territoriale come viene attualmente intesa dall'economia ristretta di un comunitarismo nostalgico che cerca di recitare: lo spazio circoscritto dal teatro, notoriamente, non è chiuso, ma infinito...

Attilio Scarpellini



GARBATELLA - Stazione della metropolitana

segue dalla prima

Le istanze politiche della scena indipendente, non soltanto romana, i temi presentati al tavolo interassessorile del 12 febbraio di quest'anno, sintetizzabili in *spazi, risorse, normative*, non hanno avuto il tempo storico di ottenere risposte, nonostante l'impegno assunto politicamente dagli Assessori ormai uscenti, Di Francia e Vita, e dell'unico Assessore in carica Giulia Rodano. La politica arriva sempre dopo, assolve al compito di sancire l'esistente e fatica ad immaginare il futuro, sebbene la nostra classe politica abbia, in un tempo ormai remoto, gridato *l'immaginazione al potere*.

Tuttavia lo scenario, la composizione culturale è profondamente mutata ed è in trasformazione. Il territorio romano ha sempre avuto bisogno di luoghi di incontro. È un'esigenza riaffermata nel tempo. È in questa fase di passaggio che, quasi simbolicamente, si colloca la seconda edizione di **TdV**, alla soglia della definizione del nuovo quadro politico, portando in sé una comunità artistica che sta rifondando la propria identità.

La seconda edizione di **TdV** amplia la propria portata – censimento e ricognizione – alla regione Lazio, e inserisce nel festival una finestra nazionale e un *oblio* internazionale. Non è soltanto un festival che vuole crescere. È la forma che assume il rilancio della trasformazione, elaborando nuovi criteri di selezione, programmando più di 40 artisti in 9 giorni, potenziando l'uso degli spazi urbani e approfondendone il significato in un incontro di discussione, aprendo spazi per parlare di formazione, di strumenti di emersione, di drammaturgia e presentando percorsi e libri; un festival che programma 30 artisti non programmati lo scorso anno riaffermando il proprio carattere aperto e la propria predisposizione al nuovo, e dove il nuovo non è un'estetica, ma, semplicemente, ciò che prima non era manifesto. Un festival *fuori dal coro* che mantiene e, se possibile, moltiplica la pluralità degli sguardi sull'arte, programmando in successione serrata, danza, teatro e tutto ciò che si sperimenta tra i due, ponendo, uno accanto all'altro, percorsi artistici consolidati ed esperienze recenti in un'ottica di trasversalità generazionale, che dà visibilità agli artisti che lavorano in solitudine come ai gruppi. Un festival che, alla seconda edizione, supera l'idea di essere fotografia di un territorio e si autodefinisce visione dei molti teatri a cui approda la creatività contemporanea, plurale per estetiche, linguaggi, pratiche e biografie.

La sintesi dell'azione di conoscenza realizzata attraverso ripetuti monitoraggi diviene programmazione e testimonianza che la nuova drammaturgia degli attori/autori, la danza solitaria e la coreografia collettiva, la sperimentazione musicale e la riscrittura di testi classici, l'uso delle nuove tecnologie e il teatro di immagine, la decostruzione dell'evento scenico sono solo alcune delle declinazioni espressive in cui, nel presente, l'arte della scena esprime se stessa alla ricerca della riformulazione del rapporto primario attore/spettatore.

Costruire e realizzare il luogo dell'incontro degli artisti e dell'intera comunità teatrale. Con questo obiettivo nasce **TdV 2**. Un festival che è strumento di conoscenza e di studio anche per la direzione artistica. Un progetto artistico che *progetta* la propria estensione all'Europa.

Roberta Nicolai
Direzione
lt

PROGRAMMA

23 maggio

Les Têtes en l'air - *Noi non siamo qui* - 10'
Ore 19.20 - 20.10 - 21.30
Palladium piazzale - foyer - bar

Teatrificio Esse - *R'umorismo* - 10'
Ore 19.30
Palladium piazzale

Beatrice Magalotti - *Hoh-h Sleepy Walls* - 22'
Ore 19.45
Palladium piazzale

Habillé d'eau - *Stato secondo* - 60'
Ore 20.30
Palladium palco

Andrea Cosentino - *La Festa del Paparacchio* - 90'
Ore 22.00
Lotto 12

24 maggio vetrina coreografica

MaddAI - *acerbo* - 30'
Ore 19.00
Palladium palco

Armonie e Dissonanze - *Và e vieni* - 7'
Ore 19.45
Lotto 12

Francesca Bonci - *Secrezioni* - 25'
Ore 20.00 Palladium palco

Zeitgeist/Stefano Taiuti - *Oscar Dolls* - 30'
Ore 20.50
Palladium palco

Espz - *Disparitions* - 30'
Ore 21.30
Lotto 12

Lotte Rudhart - *Frank Z* - 15'
Ore 22.15
Palladium palco

Giano - *La deposizione di Euridice* - 40'
Ore 22.45
Lotto 14

V.i.t.r.i.o.l. - *"Si sedes non is"* - 30'
Ore 23.40
Palladium palco

25 maggio

Katharina Trabert - *liebesgeSCHICHTEN*
Dalle 19.00
La Villetta

Sineglossa - *Pneuma* - 7'
Ore 19.45 - 23.50
La Villetta porta

tst - *un altro Calderón* - 90'
Ore 20.00
Palladium palco

Muta Imago - *(a+b)3* - 45'
Ore 22.00
Lotto 16

Proyecto JDPL - *Carne* - 50'
Ore 23.00
Palladium palco

26 maggio

ci vediamo domani

27 maggio

Racconti Teatrali - *Altritaliani* - 45' - lettura
Ore 19.00
Urban Center

Officina Valdoca - *Opera* - 40'
Ore 20.30
Palladium palco

Sabrina Broso - *essereacqua* - 25'
Ore 21.30
Lotto 16

Biancofango - *In punta di piedi* - 55'
Ore 22.00
Lotto 16

28 maggio

Gigi Borruso/Compagnia dell'elica - *Luigi che sempre ti penza piccole cronache di un emigrante* - 45'
Ore 20.30
Palladium palco

Silvia Frasson - *Giovanna che immaginò Dio ovvero la storia di Giovanna d'Arco vista da "noialtre"* - 60'
Ore 21.30
Lotto 8

Angelo ragazzino/Roberta Sferzi - *Studio per Angelo* - 50'
Ore 22.45
Palladium palco

29 maggio vetrina coreografica

Tessa Canella/Ilaria Puccianti - *Big in little* - 30'
Ore 19.30
Palladium palco

S.A.N. - *P.P-P 4.2 plastic play-pen 4.2*
Dalle 20.00
Palladium foyer

Ketty Russo - *Af-filia nella ricerca della relazione tra le parti, il filo interno tesse il sentire del tutto - In ballo entrare nel movimento per trovare un altro ordine* - 20'
Ore 20.30
Palladium palco

Compagnia DENOMA/Romina De Novellis - *Zèza - primo studio* 20'
Ore 21.00
Palladium palco

Kataklisma - *Time* - 20'
Ore 21.30
Palladium foyer

Teatropersona - *Trattato dei manichini* - 30'
Ore 22.00
Palladium palco

Ossatura + Adama - *Impro* - 30'
Ore 23.00
Palladium palco

30 maggio

Non company - *N* - 60'
Ore 20.30
Palladium palco

Teatro Labrys - *Morra* - 60'
Ore 21.45
Lotto 9

Circolo Alekseev - *Li Corpi Scuri* - 70'
Ore 23.00
Palladium palco

31 maggio

il NaufragarMèDolce - *I Fili di Penelope* - 45'
Ore 19.30
Lotto 15

Margine Operativo - *Guerriglia Live Show* - 50'
Ore 20.30
Palladium palco

URTeatro - *Ameleto dei porselli* - 75'
Ore 21.30
Lotto 25

Cie TwAiN - *Volevo un gatto nero* - 60'
Ore 23.00
Palladium palco

1 giugno

Reggimento Carri/Roberto Corradino - *Conferenza (Un piccolo dominio non ancora perduto)* - 55'
Ore 19.00
Palladium palco

Compagnia Ilaria Drago - *Mariacane* - 45'
Vietato ai minori di 14 anni
Ore 21.00
Palladium palco

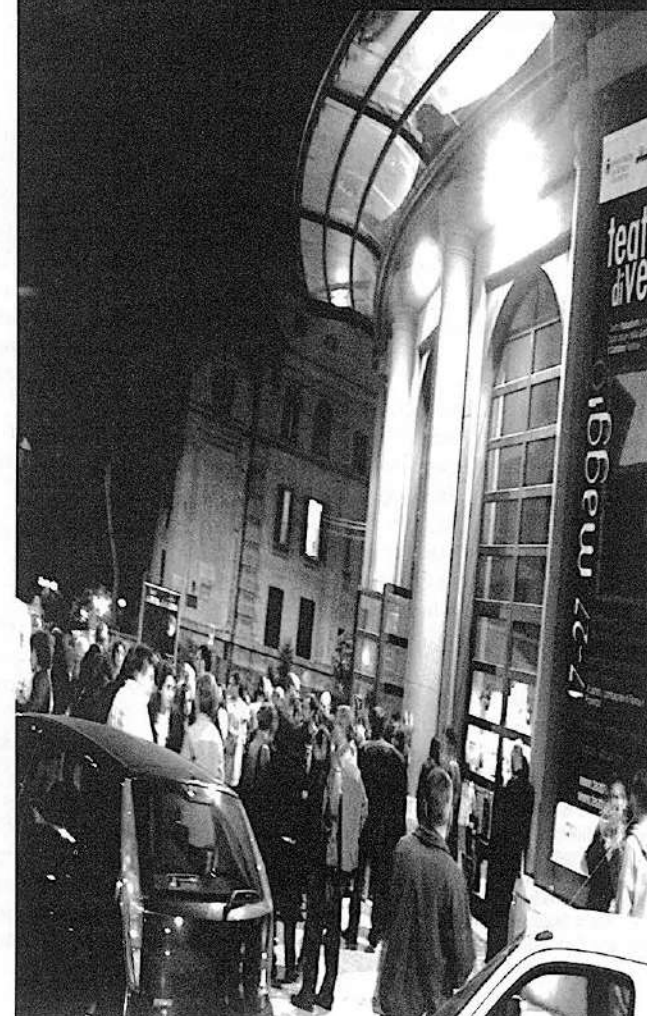
ZDDNTR - *Bubble* - 15'
Ore 21.45
Lotto 20

Collettivo B.A.N.G./Lara Martelli - *B.a.n.g. barbarico atto nel giardino* - 50'
Ore 22.30
Palladium palco

TUTTI I GIORNI
dalle 19

aperitivo
cena ultranotte

LA VILLETTA
via degli armatori 3



PALLADIUM - Roma

LA FESTA DEL PAPARACCHIO

Andrea Cosentino



In collaborazione con Gramigna_ct, Hotel de la Lune, Mario Iacomini, Paparacchio band, Produzione Povera produzione ZTL-pro/Rialtosantambrogio - Triangolo Scaleno Teatro - Mara'samort con Armunia e Kilowatt Festival

Un attore tragicomico, stralunato clown/pierrot, si confronta con una carovana di attori, scrittori, musicisti. Non uno spettacolo, ma un evento: costante nella struttura, irripetibile nell'occasione. La sfida è inventare una tradizione dichiaratamente finta, testamento della cultura folklorica. Tramite la permanenza sul territorio e con la complicità degli abitanti si crea un rituale smaccatamente falso.

VA' E VIENI

Armonie e Dissonanze compagnia



atto unico di Samuel Beckett

regia Valeria Baresi e Marzia Colandrea con Gaia Camanni, Marzia Colandrea, Manuela Montanaro

Flo, Vi, Ru. Tre donne dai nomi spezzati. Come i sogni, i ricordi. E le frasi troncate sul nascere. Non si può parlare dei vecchi tempi. Ma forse ci si può ancora stringere le mani? Intrappolate da continue istantanee di una vita forse già vissuta, compiono gesti predeterminati, obbedendo alle aspettative che l'Altro ha su di loro. L'unica "libertà" sembra appartenere al ricordo, al sogno... e al pettegolezzo.

HOH-H SLEEPY WALLS

Beatrice Magalotti



coreografia Beatrice Magalotti con Anna Lea Antolini, Alessandra Giambartolomei, Gea Lucetti, Beatrice Magalotti, Cristiana Morelli disegno luci Danila Blasi

Hoh-h Sleepy Walls è strutturato in brevi "quadri" o "azioni" che traggono spunto dall'osservazione di alcune ovvietà riconoscibili quotidianamente: l'attesa, il sonno, il muoversi frenetico, il ridere. I danzatori attendono o cadono in un sonno profondo, ridono o pronunciano uno scioglilingua come catturati da un istinto simile a quello del sonno e del gioco.

IN PUNTA DI PIEDI

Biancofango compagnia



con Andrea Trapani drammaturgia e regia Andrea Trapani e Francesca Macri

Un adolescente e la sua città. Firenze. Bella di una bellezza rara, ma refrattaria al gioco e schiava della competizione per natura. Firenze che ama farsi guardare, ma mai che ri-guardi. Un adolescente e l'ossessione di un secolo: il gioco del calcio. È una domenica mattina qualunque, in un campetto di periferia toscano, di quelli dove l'erba non cresce mai. Mastino vorrebbe giocare, ma il mister gli assegna, come sempre, il ruolo di panchinaro...

BIG IN LITTLE

Canella/Puccianti



coreografia/regia Tessa Canella e Ilaria Puccianti con Tessa Canella e Ilaria Puccianti.

BIG IN LITTLE è uno stravolgimento al femminile di "Aspettando Godot" di Samuel Beckett. Le protagoniste vivono una quotidianità surreale, che gli permette di continuare a vivere la loro illusione artistica. Un duetto che alterna momenti di esaltazione, confusione, rabbia, tenerezza, poiché un evento inatteso riesce a sgretolare questo fragile equilibrio e a rimettere in gioco i loro stati emotivi.

VOLEVO UN GATTO NERO

Cie TwaIN



coreografia regia drammaturgia Loredana Parrella scenografia costumi luci Roel Van Berckelaer musica Antonia Gozzi video Elena Fedeli con Vittoria Maniglio, Anna Basti, Valentina Calandriello, Enza Carrozzino

La pièce vuole essere un tributo al mondo delle bambine, dominato da un sapere ancestrale e da una serena organizzazione dei contrasti, presto violato da una società egoista concentrata a incanalare gli individui in stereotipi.

Ecco che la bambina-donna diviene proprietà costretta a essere tutto per tutti, costantemente travolta da una confusione di attività.

LI CORPI SCURI

Circolo Alekseev e Uwaga Prod



scrittura di scena e corpo Simone Faloppa con la partecipazione di Marco Fumarola assistente alla regia Flavia Gallo

Avvertenza: luoghi, fatti, persone sono per la durata di questo spettacolo REALI Non ho inventato NIENTE.

Cosa resta:

Un piccolo IMPIEGATO, corroso e divorato da un SISTEMA è ormai pronto a mettere un punto alla sua esistenza mentre la GIUSTIZIA lo interroga a viso aperto. Costringendolo così ad una drastica revisione della propria memoria e del proprio dismesso abito di piazzista di una merce ormai scaduta: la POLITICA.

B.A.N.G. barbarico atto nel giardino

Collettivo b.a.n.g./ Lara Martelli



idea/danza L.Martelli video W.Germondari, M.Spagnoli drammaturgia A.Petrini design suono M.Carozzi Realizzato con il sostegno di Steptext Bremen, CDN Roma, Hangart

Pesaro Bang è un possibile titolo di un ipotetico giallo da risolvere, un intreccio di frammenti immagini che parlano della solita lotta tra luce/ombra, esterno/interno, visibile/invisibile, ciò che sappiamo e ciò che non sappiamo. La danzatrice e attrice Lara Martelli interpreta tre ruoli di vittima carnefice detective. I linguaggi del teatro-video-danza-musica si alternano in un continuo divenire.

ZÈZA - primo studio

DENOMA - Romina De Novellis compagnia



di e con Romina De Novellis luci Gianni Staropoli

Fa' a Zèza! Così le dicono in famiglia. Un corpo deformato che non si accetta. Una violenza subita in famiglia. A Zèza porta in grembo un figlio non desiderato. Centrale il recupero della tradizione etnoantropologica italiana, dei comportamenti performativi e dei rituali verbali e non verbali del Sud. Si narra il percorso psicologico e la trasformazione del personaggio, la *trance*, attraverso una danza di immagini, un teatro visionario.

DISPARITIONS

espz



MILANO

di e con Elisa Zucchetti e Nandhan Molinaro

Disparitions prende ispirazione da un'opera dell'artista Sophie Calle. L'idea è di rappresentare la memoria di uno spettacolo che non c'è più; come un pezzo da museo ricostruito attraverso vari linguaggi: danza, fotografia, parola. Disparitions diviene così un catalogo di scene e immagini costruito sulla base ricordo; una sorta di radiografia della messa in scena che spinge la danza verso un continuo ritorno al momento creativo, mostrandone l'alfabeto.

SECREZIONI

Francesca Bonci



di e con Francesca Bonci

Secrezioni nasce dal fascino, che acuto risuona in me, per quel "farsi" e "dis-farsi" del biologico per cui l'interno sé-cerne se stesso e si auto-confina in un atto inenunciabile e incessante, designandosi lo spazio del fuori e del dentro come spazio unico dell'intimità e della comunicabilità di sé. Nel biologico il confine non è le pareti di una scatola dentro cui c'è un essere vivente, il corpo tutto nella sua unitarietà è il suo confine. L'essere è di volta in volta condensazione che, scoppiando, si disperde e dispersione che rifluisce verso il centro.

LA DEPOSIZIONE DI EURIDICE

Giano - compagnia di teatro e danza



con Maddalena Gana Giordano Giorgi Roberto Bellatalla scena GIANO luci Gianni Staropoli

Euridice perde la sua natura sposandosi, prima era una ninfa protettrice dei boschi.

Morsa da un serpente discende negli Inferi. Da Persefone è iniziata ai Misteri: è il ritorno a casa. Orfeo vive di arte e dell'immagine poetica che vede in Euridice.

La raggiunge grazie al suo canto, ma non riesce a sostenere il dionisiaco che ormai le appartiene. Guardandola se ne allontana per sempre e muore smembrato dalle Baccanti.

LUIGI CHE SEMPRE TI PENZA

Gigi Borruso/Compagnia dell'elica



PALERMO piccole cronache di un emigrante (in sette movimenti)

di e con Gigi Borruso

SEGNALATO AL PREMIO "DANTE CAPPELLETTI" 2006

Luigi è un contadino siciliano emigrato in Germania negli anni '60. La trama delle sue esperienze e dei suoi pensieri poggia su alcune testimonianze raccolte dall'autore e sulle suggestioni delle lettere di emigranti tratte da *Entromondo* di Antonio Castelli. Ma Luigi è un personaggio fantastico, sospeso fra la concretezza storica e il sogno, sintesi di storie diverse, trattate in modo libero e con evidenti riferimenti alla contemporaneità.

STATO SECONDO

Habillé d'eau



di Silvia Rampelli danza Alessandra Cristiani Andreana Notaro Silvia Rampelli luce Gianni Staropoli oggetti Luca Servino produzione Habillé d'eau Teatro Furio Camillo Pontedera Teatro Fabbri Europa coproduzione ZTL-pro/Triangolo Scaleno Teatro

Gruppo rigorosissimo, con un percorso radicale sul corpo, unisce movimento e filosofia, tradizione e contemporaneo. Tre figure di età indicibile, unità minime, espongono le proprie membra e il costitutivo processo attuante dell'essere, fino alla saturazione e allo spargimento. Un progetto che cerca l'asimmetria dell'incompiuto.

I FILI DI PENELOPE

il NaufragarMèDolce



di e con Tiziana Scrocca regia Chiara Casarico musiche Roberto Mazzoli

Il tempo, l'attesa, la memoria, la necessità del racconto e della testimonianza, la necessità della capacità di immaginare "un mondo dove gli uomini sanno ancora di pane". Penelope è una cantastorie che racconta se stessa. La regia è quindi regia della parola, solo piccoli gesti e movimenti misurati ed essenziali che fungano da evocazione, attraverso la parola, della storia. La musica funge da veicolo emotivo dell'azione narrata.

MARIACANE

Ilaria Drago - compagnia



VITERBO

scritto diretto e interpretato da Ilaria Drago musiche originali Marco Guidi ideazione luci, spazio scenico, dinamiche vocali Ilaria Drago e Marco Guidi costume Vincenzo Caruso

PREMIO ELSA MORANTE PER LA LETTERATURA 2006

Mariacane è un lavoro scritto col sangue d'ogni donna stuprata, con la disperazione delle ossa rotte, con la forza della resurrezione. Silenzi e corpo da suonare sono alcune delle idee portanti del lavoro e l'attenzione si concentra tutta su questa donna violata, polifonia di respiri e canto. Mariacane non è più vittima, diventa femminile sacro, mentre risuona l'esortazione a non arrendersi alla sfiducia, perché "il peggio non è morire, il peggio è vivere da morti"

TIME

Katakisma



con Cristiane Canassa, Isabella Di Cola, Alessandra Di Lerna, Elvira Frosini, Ombretta Gamberale, Veronica Sfera regia Elvira Frosini

Performance breve sul tempo, come attimo spesso, accumulazione infinita di intervalli equivalenti, la sospensione o scomparsa di una dimensione storica mentre siamo immersi in un tempo colonizzato, in "un'epoca senza festa" (G. Debord).

Le azioni si ripetono, si deformano, si lasciano guardare.

liebesgeSCHICHTEN

Katharina Trabert



RIETI

di e con Katharina Trabert

liebesgeSCHICHTEN è una performance senza inizio o fine fissa che dura qualche ora. Gli spettatori si trattengono per quanto vogliono, uscendo e rientrando nello spazio performativo. La performance usa testi scritti semi/biografici, oggetti, proiezione di diapositive, musica e movimento. Racconta le storie dell'amore e degli strati dell'amore senza fissare o spiegare, lasciando la libertà allo spettatore di vederci le proprie storie. È la storia di individui e, allo stesso tempo, la storia di tutti.

AF-FILIA / IN BALLO

Ketty Russo



nella ricerca della relazione tra le parti, il filo interno tesse il sentire del tutto / entrare nel movimento per trovare un altro ordine

coreografia e danza Ketty Russo musiche J.S. Bach disegno Luci Gianfranco Lucchino

Af-filia ed In ballo sono due dei tre brani di un progetto ancora in corso, sintesi formale di un processo di ricerca espressiva che tenta di trovare una possibile integrazione tra la dimensione culturale e quella biologica del movimento. La relazione tra le parti ed il tutto del corpo da percepire attraverso il gioco delle modulazioni tensive; lo spazio interno, lo spazio esterno la relazione tra - l'orientamento; sono i nuclei sui quali si sta articolando tale ricerca.

NOI NON SIAMO QUI

Les Têtes en l'air



di e con Flora Blasi, Luisa Merloni musiche Luca Venitucci video Carlo Hintermann collaborazione Valentina Fusco

"Noi non siamo qui" è una non-performance. Due improbabili soubrette approdano con mezzi di fortuna- nell'Altrove: Il festival del Teatro Indipendente; tre vere e proprie incursioni intorno ad un'idea di presentazione che non si compirà mai. La presenza di due corpi estranei, il loro punto di vista naïf, è un ovvio spunto comico, ma anche un modo divertito di porsi l'annosa questione: quale linguaggio? Per quale pubblico?

FRANK Z

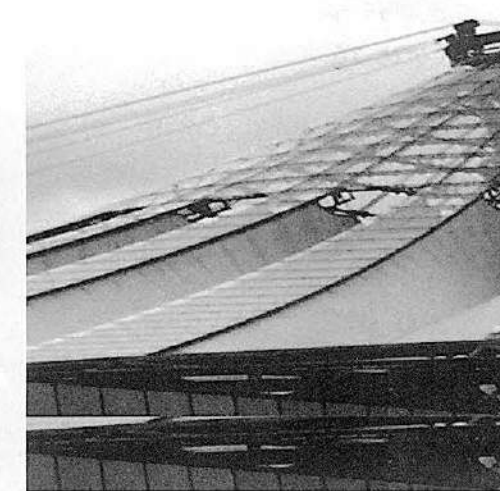
Lotte Rudhart



BERLINO

di e con Lotte Rudhart

Il solo Frank Z nasce dalla passione per l'eccezionale artista, il grande musicista Frank Zappa. Lotte Rudhart si abbandona alla gioia e all'ispirazione che ha ricevuto e riceve ancora da Frank Z, esprimendo la sua passione per la danza - ogni tipo di danza - e sperimentando con grande varietà di stile.



POTSDAMER PLATZ - Berlino

ACERBO MAddAI

progetto coreografico Simona Lobefaro
danza Alessandro Lumare
regia luci Riccardo Frezza
suono Riccardo Conti-mir



E' un corpo permeabile quello che investighiamo in *acerbo*, un corpo che rinuncia ai suoi confini, le cui intenzioni mutano velocemente; la cui presenza è ambigua, incerta. All'interno di un contenitore-ring il danzatore scandaglia senza sosta le molteplici gradazioni che intercorrono tra il "normale" e la "scena". Complice della coreografa opera una regia in tempo reale. Il risultato finale varia da replica a replica.

GUERRIGLIA LIVE SHOW Margine Operativo



Questo non è uno spettacolo sulla guerriglia
Questo è uno spettacolo di guerriglia
Uno spettacolo di pronto intervento
Un manuale di insubordinazione al potere della visione

ideazione e regia Pako Graziani e Alessandra Ferraro
con Nicola Danesi De Luca
musiche originali live Federico Camici e Andrea "Loko" Cota
video live Riot Generation Video
produzione Margine Operativo

Liberamente tratto da alcune mail scambiate in rete nel periodo della seconda sommossa delle banlieu in Francia tra ultrà italiani e casseur francesi riguardanti gli strumenti della guerriglia e dell' antiguerriglia.

(A + B)³ Muta Imago



progetto e regia Claudia Sorace
drammaturgia / suono Riccardo Fazi
cubo Massimo Troncanetti
vestiti Fiamma Benvignati
registrazioni audio Federico Giuliano
con Riccardo Fazi Claudia Sorace
produzione Muta Imago con Enzimi '06

Una coppia di amanti, due figurine felici che si preparano per uscire: mettono il vestito bello, i capelli hanno la piega appena fatta, un giro di perle al collo, le scarpe lucide. Si muovono rapidi, la loro danza si ferma di fronte a uno specchio, che ne incide i nomi sulle ombre sottili. Poi arriva la guerra.

N Non Company



regia e danza Alessandro Pintus
disegno luci Riccardo Frezza
musiche originali Gabriele Quirici (Perceptual Defence)
foto Raffaele Zanobi

La nascita di un seme in una palude insalubre. Larve di zanzare, strisciare di lumache, anguille cieche. Gracidare orgiastico di rane in una serenata di luna crescente. La carne si fa luogo di una genesi in continua crisi. Il corpo-vegetale è abitato da scosse che ne mettono in dubbio la sopravvivenza. Il corpo è attraversato dalla vita in tutta la sua drammatica verità; in bilico continuo tra vita e morte, fino al momento in cui la verità organica della carne non emerge, luminosamente consapevole.

OPERA Officina Valdoca

CESENA
regia Vincenzo Schino
con Marta Bichisao, Riccardo Capozza, Gaetano Liberti, Vincenzo Schino
assistente alla regia Marta Bichisao
elaborazione digitale del suono Gennaro Mele fonico Luca Fusconi
effetti plastici Leonardo Cruciano
costume di arlecchino Michele Napoletano



Opera è un lavoro che si pone il problema della rappresentazione e del senso di stare su un palcoscenico. Abbiamo lavorato in modo radicale sull'imbarazzo dello sguardo. Abbiamo lavorato sulla vergogna e sulla commozione. Opera è un errore, una baracca di burattini montata male che da un momento all'altro potrebbe crollare.

IMPRO Ossatura + Adama



di e con OSSATURA Elio Martusciello, Fabrizio Spera, Luca Venitucci - suono + ADAMA Alessandra Cristiani, Maddalena Gana, Samantha Marenzi - danza

Storico gruppo d'improvvisazione + tre danzatrici della compagnia di danza buto Lios. Il progetto nasce dall'incontro pratico tra una realtà musicale di ricerca e una di danza che approfondisce il mutare imprevedibile del corpo ad ogni istante. Insieme sondano le vibrazioni che suoni e corpi si passano reciprocamente e le relazioni tra suono, rumore, spazio, tempo e movimento. In scena, esposto alla sensibilità del pubblico, lo svelarsi progressivo della forma che Ossatura + Adama va via via assumendo.

CARNE Projecto JDPL



ideazione, regia e coreografia Juan Diego Puerta Lopez
con Daniele Arceri, Anna Basti, Michele Dell'Uomo, Clelia Fumanelli, Marika Raggio, Sara Rossi

Carne è uno spettacolo in cui non vi sono personaggi ma persone che interpretano se stessi in una condizione di precarietà e pericolo. Per rendere le emozioni e le atmosfere reali, il regista delimita lo spazio con filo spinato, costringendo gli interpreti a provare una situazione di rischio reale, come un funambolo che cammina su una corda tesa nel vuoto. Undici i quadri proposti, frammenti di un unico discorso, che lo spettatore riordinerà seguendo il filo delle sue emozioni.

CONFERENZA Reggimento Carri/Roberto Corradino

(Un piccolo dominio non ancora perduto)

BARI

di e con Roberto Corradino allestimento e luci, occhio esterno Vincent Longuemare col sostegno di Teatro Kismet O.per.A si ringrazia Teatroscale di Modugno



Atto IV, scena prima, Riccardo II, William Shakespeare. Riccardo secondo d'Inghilterra sta per essere deposto; il pubblico come i Lord o Pari d'Inghilterra in attesa dello spettacolo della caduta del re. Conferenza è prima di tutto una tentazione, una decorazione intorno al vuoto, esibita al pubblico. La lunga soggettiva mentale della caduta in differita di un re scespiriano, un eroe fallito che intrattiene da morto parlante gli spettatori, avendo ancora tanto da dire.

STUDIO PER ANGELO Roberta Sferzi /Angelo Ragazzino



scritto, diretto e interpretato da Roberta Sferzi

Progetto VINCITORE "Premio TUTTOTEATRO.COM alle arti sceniche Dante Cappelletti" 2007 (quarta edizione)
Primo premio concorso drammaturgico "Per voce sola" 2007

(...) Alla sua prima prova di scrittura Roberta Sferzi intercetta le pieghe dolorose e tuttavia esilaranti di una tragedia familiare costellata da mitologie, abbandoni, smarrimenti emotivi, disinformazione internet, leggende metropolitane, stereotipi correnti (...)
(estratto motivazione Giuria Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti 07)

P.P-P 4.2 plastic play-pen 4.2 S.A.N.

GENOVA

di Daniela Cecchi, Olivia Giovannini, Agnese Seminara
con Olivia Giovannini



Un individuo fermo in un qualsiasi luogo di transito: una stazione, un museo, una sala d'attesa, un supermercato. L'individuo indossa un soprabito di plastica ed è immobile. Il suo motore: un I pod inserito nel retro del soprabito.

P.P-P 4.2 è un gioco, una distrazione durante il passaggio: la serendipity - trovare per caso una cosa mentre se ne cerca un'altra - è un evento che ha come scenario privilegiato la città.

ESSEREACQUA Sabrina Broso



di e con Sabrina Broso

luci Gianni Staropoli

Il lavoro si origina dall'abitare estemporaneo di un luogo, dove il corpo come materia vivente si fa sensibile e la perdita dell'essere si fa creazione, il gesto riverbero di particelle, sfuocature, sottili sfumature, intimi ricami di un'esistenza profonda.

PNEUMA Siniglossa

BOLOGNA

con Simona Sala
immagini luminose Luca Poncetta
suoni Silvio Marino
cura Federico Bomba



La storia più vecchia del mondo. Ci chiediamo ancora come nasce il desiderio. Come se quell'umido, assillante, puro desiderio fosse l'unico per cui abbia ancora senso perdere la testa. Come se, invece, non fosse possibile con un solo sguardo fabbricarne già un altro.

GIOVANNA CHE IMMAGINÒ DIO Silvia Frasson

ovvero la storia di Giovanna d'Arco vista da "noialtre"

elaborazione drammaturgia
Silvia Frasson e Geppina Sica con Silvia Frasson e Alice Rohrwacher musiche eseguite in scena da Alice Rohrwacher



Raccontare la storia di Giovanna d'Arco era un nostro grande desiderio. Ma come poter dire ciò che noi c'eravamo immaginate della storia, i fatti, i personaggi, i caratteri, i respiri, partendo comunque da elementi storici? Ecco dunque la scelta della forma: la narrazione. L'attore accompagna il pubblico dentro la storia, insieme la vivono come un viaggio, all'interno del quale l'attore tiene i fili di tutti i personaggi. Inevitabile uno sguardo preciso, una scelta, un giudizio, una posizione.

R'UMORISMO Teatrificio Esse

di e con Armando Sanna
Aldo Gentileschi Davide Savignano
Pasquale Scatzi



Tre operai agiscono in un luogo di lavoro indefinito: la scena è completamente vuota. Spazio ed oggetti diventano visibili solo attraverso i suoni. Lo spettatore si ritrova a guardare con gli occhi, mentre con gli occhi della propria immaginazione sceglierà quali forme e colori dare alle materie invisibili. Attraverso i suoni succede l'imprevedibile. Reale e surreale dialogano attraverso la cooperazione di suono e gesto. R'umori e suoni si accavallano in un rocambolesco disordine di azioni funamboliche attraverso il doppiaggio in sincro del quotidiano. Folla di segni. Segni di follia.

MORRA Teatro Labrys

FROSINONE

regia e drammaturgia
Fabrizio Di Stante
testo Roberto Capaldo
ritmi percussivi Simone Di Bartolomeo

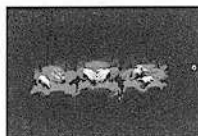


La tradizione della Commedia dell'Arte viene rivisitata da un contemporaneo Pulcinella che si ritrova a monologare con il pubblico "di quei tre o quattro fatti che conosce". I fatti sono quelli della cronaca legata alle vicende camorristiche degli ultimi anni, quelle che Roberto Saviano ha coraggiosamente portato alla luce nei suoi scritti. In particolare la storia di Ernesto, giovane lavoratore di Scampia, "ucciso per mano della camorra, ma che con la camorra non c'aveva niente a che fare".

TRATTATO DEI MANICHINI Teatropersona

con
Marco Vergati
Valentina Salerno
Laura Riccioli
Ludovica Andò

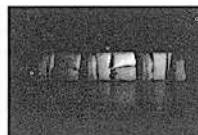
regia
Alessandro Serra



Sei tornato? *Silenzio*. Sei tutto bagnato, vai ad asciugarti che alle sette c'è la messa. Quant'è che non ti confessi? *Silenzio*. Un uomo bussa al monastero che lo accolse orfano: inevitabile ritorno alla bottega degli orrori dopo la disfatta della vita, per concedersi un'ultima occasione e ritrovarsi bambino, solo, disperso ma coscientemente padrone del soprannaturale. Non è una seconda chance. È un'altra realtà, rarefatta, sospesa.

UN ALTRO CALDERÓN Tst

dalla tragedia Calderón
di Pier Paolo Pasolini



FINALISTA "NUOVE SENSIBILITÀ" NAPOLI, OTTOBRE 2007

Ideazione e regia Roberta Nicolai
con Michele Baronio, Tamara Bartolini, Antonio Cesari, Marzia Ercolani, Francesca Farcomeni, Enea Tomei

L'enigma del corpo individuale, l'enigma del confine tra sogno e realtà e l'enigma di un teatro che si compone di sequenze in cui il corpo è in lotta con se stesso e invoca una parola nuova per esprimersi. Un teatro che approda alla necessità di creare immagini.

AMELETO DEI PORSELLI URTeatro - Compagnia

BRESCIA

testo e regia Riccardo Festa



con Lorenzo Bartoli, Serena Brindisi, Alessandro Federico, Elisabetta Ferrari, Riccardo Festa, Salvatore Li Causi

Nessuna illusione, muoiono tutti, alla fine. Tutti, tranne Orazio, vivo per raccontarci la storia. Nel silenzio che resta, si sentono, vicini, i maiali grugnire. Un gioco su e con l'Amleto, inselvatichito e stupido, nella lingua e nello spirito; la nostra provincia rurale sullo sfondo e i maiali che grufolano nella nostra sporcizia.

SI SEDES NON IS V.i.t.r.i.o.i.

corpo Alessandro Pintus
luce Simone Palma
vibrazione Gerardo Greco



Una live performance che prende ispirazione dalla Porta Magica dei giardini di P.zza Vittorio Emanuele II, in Roma. Sul gradino della porta si legge Si sedes non is, frase palindroma, che sta a significare "se siedi non vai", oppure letto alla rovescia "se non siedi vai". La performance vuole favorire un processo creativo, attraverso il quale la carne del danzatore, l'essenza luminosa del video e le vibrazioni sonore si rendono disponibili come materia grezza da sottoporre a trasformazione alchemica, per accedere ad un livello più profondo di conoscenza.

BUBBLE Zddntr

ideazione/azione Andreana Notaro
Maria Paola Zedda immagini
Maria Paola Zedda/Baby-Machine
elaborazione del suono Giancarlo Petroni



Due performer ripetono un atto meccanico: un'azione che costruisce uno spazio, modificando e ribaltando l'impostazione visiva iniziale. La meccanicità dell'azione si crepa dall'interno. L'imprevisto, l'accidente lasciano emergere il dato naturale, l'Umano. Tutta la performance è stata pensata come un gioco di specchi tra polarità: presente e passato, uomo e macchina, fermo immagine e dimensione live. Ogni aspetto si rifrange sul suo opposto, lasciando tutto sospeso come in una bolla, da cui il titolo Bubble.

OSCAR DOLLS Zeitgeist

di Stefano Taiuti



ideazione e danza Stefano Taiuti musiche Claudio Moneta

Elaborazione dello studio omonimo, vincitore del premio della giuria popolare Tuttoteatro.com Dante Cappelletti 08

"Senza alcuna pretesa di rassicurare il pubblico, attraverso una metafora erotica intrisa della crudezza connotante la società del consumo e della consunzione", Oscar Dolls mette in scena la parabola sorprendente di un Uomo/Maiale cavia da laboratorio che vive, muore, resuscita e all'apice della gloria torna infine maiale.

23 maggio – 1 giugno

L'Associazione Culturale Tuttoteatro.com sarà presente lungo l'arco di svolgimento di Teatri di Vetro con un presidio di promozione del Premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche Dante Cappelletti

postazione video:

quattro anni di progetti di spettacolo - gli studi scenici del Premio

esposizioni:

Carnificazione

di Dario Di Lernia

un'installazione per Premio 2007

memorie > coincidenze

di Massimo Staich

l'immagine del Premio e dintorni

28 maggio – ore 16.00

Gianfranco Capitta conduce l'incontro *Scene e territori – prove di circolazione per le nuove produzioni teatrali*

In un momento di repentini cambiamenti di assetti e interlocutori pubblici, il Premio Tuttoteatro.com si interroga sul suo essere mezzo di promozione e sostegno della creatività contemporanea. Con questo incontro mette a disposizione di istituzioni e artisti la propria esperienza, per trovare possibilità di sviluppo e circolazione per le nuove opere.

27 maggio dalle ore 16.30**Il posto del drammaturgo**

Un confronto sulla drammaturgia e il teatro del presente

"Il posto del poeta a teatro è in fondo a sinistra, vicino all'uscita"
Jacques Copeau (1911)

Come è cambiato il ruolo della scrittura nel teatro contemporaneo indipendente dopo che il Novecento ha visto prevalere l'autorialità della regia (come avevano previsto Copeau e Pirandello) accelerando in tal modo quel divorzio tra la letteratura e il teatro che negli anni terminali del secolo appena trascorso è parso a molti definitivo? Quale è "il posto del drammaturgo" sulla nuova scena italiana? A rispondere a questa domanda abbiamo chiamato autori, registi e critici provenienti da diversi ambiti (e da diverse poetiche) della produzione teatrale attuale ma accomunati dall'idea che tra la parola e la scena un nuovo rapporto sia possibile.

Alla tavola rotonda, introdotta da Pierpaolo Palladino e coordinata da Graziano Graziani e Attilio Scarpellini interverranno:

Alberto Bassetti - Gianni Clementi - Renata Ciaravino - Andrea Cosentino - Katia Ippaso - Marcello Isidori - Letizia Russo - Tiziano Scarpa - Valeria Talenti - Daniele Timpano

a seguire ore 19

ALTRITALIANI
Racconti Teatrali

lettura drammatizzata di

Essere o non essere di Gabriella Kuruvilla (Italia-India)
Doppio misto di Kathiuska Toala Olivares (Equador)

Musiche composte da Pino Cangelosi ed eseguite dal vivo da Benedetto Biondo (tromba) e Maria Teresa Martuscelli (tastiere).
con Cristina Aubry, Pierpaolo Palladino, Noemi Parroni, Ferdinando Vaselli
A cura di Pierpaolo Palladino

Altritaliani è un progetto ideato e curato da Pierpaolo Palladino che si rivolge agli autori "italo-stranieri" ossia immigrati di prima o seconda generazione che usano direttamente l'italiano come lingua di riferimento. I due testi che presentiamo in lettura sono la prima tappa di un laboratorio di scrittura avviato con vari autori e che troverà il suo punto finale nell'allestimento di uno spettacolo presso il teatro Lo Spazio.it di Roma, a marzo del 2009.

24 maggio ore 16.30**Uovo critico 2008 a Teatri di Vetro**

UOVO CRITICO - ha visto realizzati otto appuntamenti tra critica e nuova scena performativa tra il 29 febbraio e il 16 aprile 2008.

Il progetto è partito dalla considerazione che il nuovo teatro di ricerca ha bisogno che il soggetto "critica" si inserisca nella relazione spettacolo/spettatore fornendo mappe aggiornate e precise dell'attuale proposta scenica. La critica è stata messa al centro del progetto come interlocutore privilegiato, nel ruolo di elaboratore di un pensiero critico sulla cultura e ponte fra l'artista e il pubblico, altro attore coinvolto direttamente nel processo.

Nell'ambito di Teatri di Vetro 2008 Uovo Critico realizza un incontro con i critici e le compagnie coinvolti. Presenta il lavoro realizzato, video tratti dalle serate, e le riflessioni e i nodi emersi negli incontri e nei successivi dibattiti. Sono invitati a partecipare critici, artisti e pubblico per approfondire e tentare di delineare il punto "critico" di questa prima edizione del progetto.

Conduce Elvira Frosini, direttrice artistica Katakisma

29 maggio ore 16.30**Dentro la città: spazi, descrizioni, esperienze**

organizzato da: tst, Casa del Municipio - Urban Center - Roma XI e Rialtosantambrogio

La sezione esterna di "Teatri di vetro" ha portato, dalla prima edizione del 2007, azioni sceniche nei cortili, nei giardini, negli spazi aperti di un quartiere storico di Roma come la Garbatella. In questa seconda edizione le performance programmate sono di più: proposte dagli artisti per uno specifico spazio, orientate dalla stessa organizzazione selezionando spazi attraverso accurati sopralluoghi.

A partire da queste esperienze, l'incontro propone una riflessione a più voci, un confronto sulle interpretazioni dei luoghi, sulle "letture" che della loro specificità danno figure diverse: gli artisti ma anche studiosi della città, tecnici delle trasformazioni urbane, abitanti o city users esperti del quotidiano.

25 maggio ore 17.00**QUAD - antologia di drammaturgie italiane contemporanee**

a cura di Graziano Graziani e Giulio Marzaioli
edizioni La Camera Verde

«Quad» è un'antologia di drammaturgia italiana contemporanea diretta da Graziano Graziani e Giulio Marzaioli, edita da La Camera Verde. Nel nome si rifà, per ossimoro, a un testo di pure didascalie che Samuel Beckett scrisse per la tv. Nell'antologia vengono invece raccolti quattro testi teatrali che tornano a usare la parola come nucleo espressivo irrinunciabile; non l'unico, certo, ma neppure un semplice pre-testo per il gesto attoriale. Non a caso, si tratta di testi nati sulla scena, cioè dalla penna di teatranti, e non di semplici drammaturghi.

«Quad» è un progetto che si sviluppa nel tempo. A questo volume ne faranno seguito altri, sempre composti da quattro testi e un'appendice. Un'antologia numerata per una ricognizione di quei percorsi testuali che, pur avendo o avendo avuto in prospettiva la scena, trovano già sulla carta una dimensione idonea, da cui far scaturire la molla di suggestione che animerà l'azione. Un'indagine di quel complesso e ancora nebuloso fenomeno che sta finalmente ricongiungendo la scena teatrale contemporanea del nostro paese con un valore letterario delle sue parole.

Il primo numero contiene i testi di Lucia Calamaro (Tumore), Azzurra D'Agostino (Matti-nastra), Renato Gabrielli (Cesso Dentro), Alessandro Raveggi (Foie-gras. Oratorio I) e un'appendice con la traduzione del testo del drammaturgo argentino Javier Daulte "Criminal".

31 maggio ore 16.30**Formazione: metodologie a confronto.**

Nell'anno 2007 AppiaUnder/L'Archimandrita-TeatroFurioCamillo realizza Teatro in Formazione, un progetto di formazione teatrale promosso dalla Provincia di Roma in sinergia con la Regione Lazio. dieci laboratori tenuti da differenti docenti in diverse aree della provincia di Roma, hanno visto coinvolti attori professionisti (master class), allievi attori, e categorie sensibili come anziani, diversamente abili, detenuti, adolescenti. Un gruppo di allievi attori ha videodocumentato le tappe del progetto, rendendo possibile la produzione di un video racconto in DVD.

In un incontro aperto, partendo da tale esperienza, si vuole creare un confronto sulle metodologie attraverso cui la formazione teatrale oggi s'esprime, con attenzione agli strumenti utilizzati ed alle finalità delle proposte.

Saranno invitati ad intervenire e a presentare le linee generali della propria proposta formativa, trainers, registi, compagnie e pedagoghi teatrali.



SPETTACOLI PERFORMANCE ELABORATI COREOGRAFICI

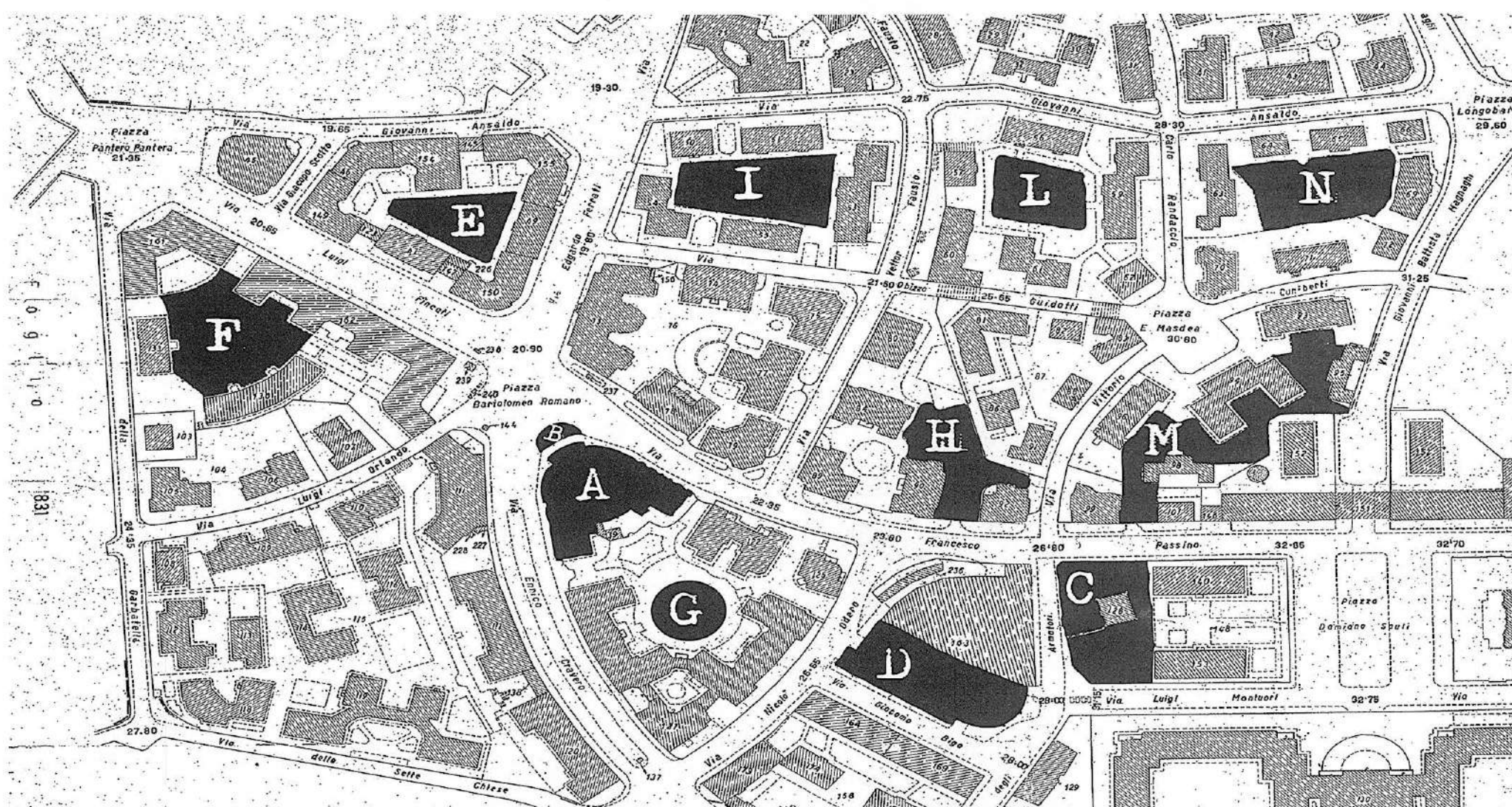
- A - Palladium Piazza Bartolomeo Romano 8
- B - Piazzale Palladium
- E - Lotto 8 Via Luigi Fincati 13
- F - Lotto 9 Via Luigi Orlando 10
- G - Lotto I2 Via Francesco Passino 22
- H - Lotto I4 Via Francesco Passino 9
- I - Lotto I5 Via Edgardo Ferrati 1
- L - Lotto I6 Via Vettor Fausto 32
- M - Lotto 20 Via Francesco Passino 13
- N - Lotto 25 Via Giovanni Battista Magnaghi 5

INCONTRI APPROFONDIMENTI

- D - Urban Center Municipio Roma XI
- Via Niccolò Odero 13

ULTRANOTTE

- C - La Villetta
- Via degli Armatori 3



MAPPA CATASTALE - Garbatella



CENTRE POMPIDOU - Parigi

Scenari Indipendenti
un progetto per il teatro del presente



**PROVINCIA
DI ROMA**

PROVINCIA DI ROMA

Giuliana Pietroboni
*Direttore del Dipartimento Servizi
per la Cultura e le reti informative*

Roberto Pomettini
Servizio Cultura

*Si ringrazia Vincenzo M. Vita
che in qualità di Assessore
della precedente Giunta
ha reso possibile la realizzazione
della manifestazione.*

*Si ringrazia Canio Loguercio
per l'opera determinante svolta
nell'attuazione del progetto.*



**REGIONE
LAZIO**

FONDAZIONE ROMAEUROPA ARTE E CULTURA

Giovanni Pieraccini *presidente*

Monique Veaute *direttore generale*

Fabrizio Grifasi *vice direttore generale*

Valeria Grifasi *direttore organizzativo palladium*

Nicolò Stabile *pubbliche relazioni*

Simona Manzoni *marketing*

Francesca Venuto, Anna Crevaroli *comunicazione e ufficio stampa*

Francesco Dobrovich *comunicazione*

Roberta Malentacchi *sviluppo*

Donatella Franciosi *box office*

Gaia Resta, Alessandra Passerini *promozione*

Sonia Zarlenga, Giorgio Marcangeli, Michela Piselli *amministrazione*

Alfredo Sebastiano *direttore tecnico palladium*

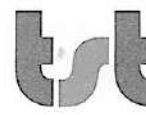
Alessandro Iacoangeli *elettricista*

Stefano Lattavo *macchinista*

Martina Lanini *fotografa*



Romaeuropa
fondazione



TRIANGOLO SCALENO TEATRO
direzione artistica e organizzativa

Roberta Nicolai
direzione

Tamara Bartolini, Elisa Vago
*organizzazione, promozione
e pubbliche relazioni*

Enea Tomei
*coordinamento editoriale,
comunicazione e grafica*

Michele Baronio
coordinamento tecnico

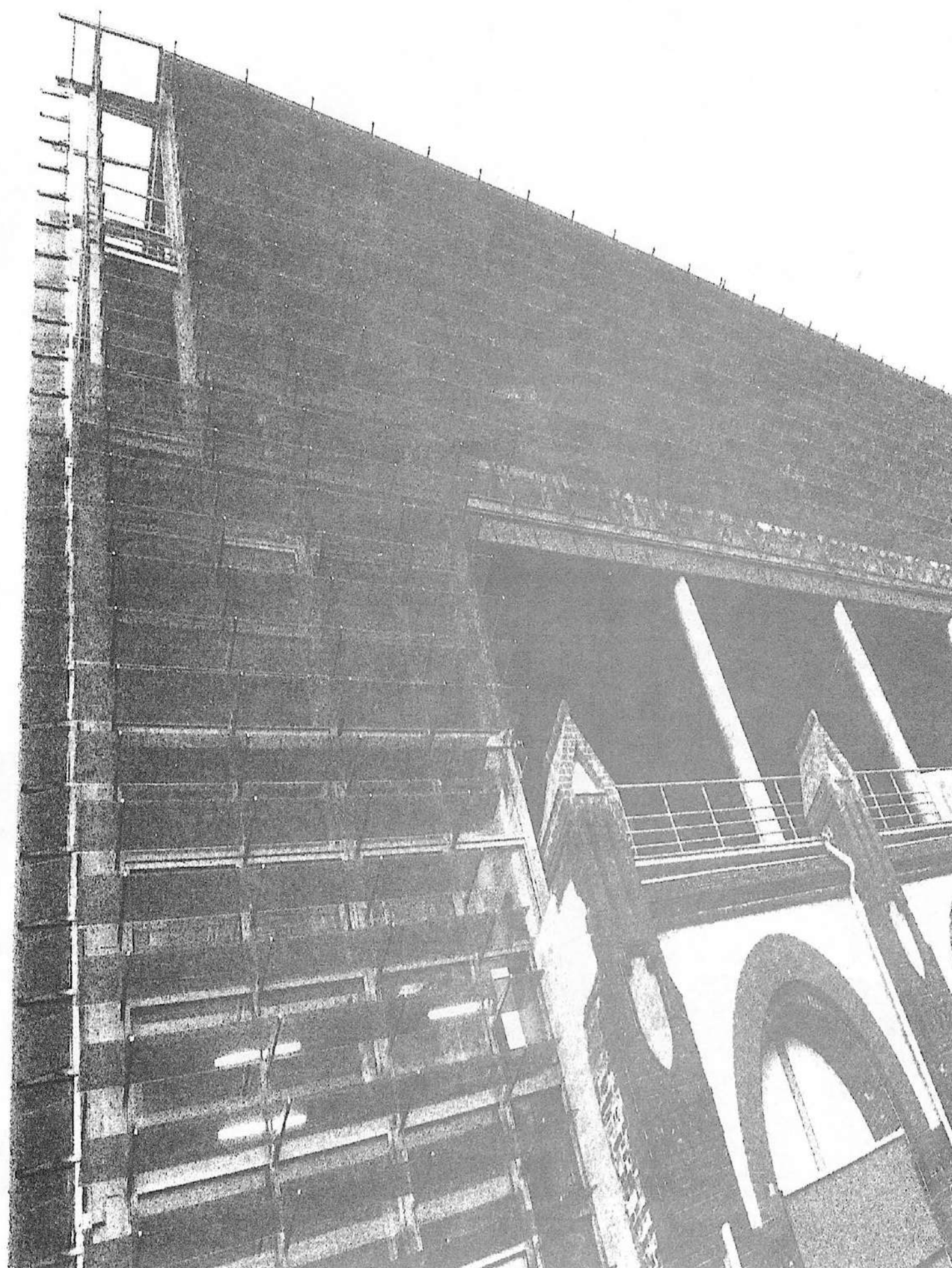
Marzia Ercolani
redazione catalogo

Silvia Costantini
stagista

www.teatridivetro.it

sito web
arteficina design

www.triangoloscalenoteatro.it



RADIAL SYSTEM V - Berlino